



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS INDIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	3.287.263 kmq
POPOLAZIONE	1,38 miliardi
LINGUA	Hindi lingua nazionale, 14 lingue ufficiali, inglese seconda lingua
RELIGIONE	Hindu (79,8%), Musulmana (14,2%), Cristiana (2,3%), altre (3,8%)
CAPITALE	New Delhi
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica Federale, 28 Stati e 9 Unioni territoriali
UNITA' MONETARIA	Rupia Indiana
TASSO D'INFLAZIONE	6.71% (2022)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7.2% (2022)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	6.9% (2022)
PIL PRO CAPITE	2.328 \$
RISCHIO PAESE	6 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Sentiero di crescita potenziale
- Dimensione del mercato e crescita della domanda
- Disponibilita' e basso costo del fattore lavoro
- Innovazione e risorse qualificate nei settori scientifici e tecnologici.
- Disponibilita' di materie prime

Punti di debolezza

- Basso reddito Pro-Capite
- Inadeguatezza delle infrastrutture
- Fragilita' dei Conti Pubblici
- Relativa fragilita' del sistema bancario

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Prodotti alimentari
- Mobili
- Sanità e assistenza sociale
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Dove investire

- Costruzioni
- Prodotti alimentari
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Macchinari e apparecchiature

MINACCE

- Federalismo ed effetti delle autonomie e poteri dei singoli Stati dell'Unione. (**Rischi politici**)
- Infrastrutture: il carente sistema di trasporto incrementa i costi per le imprese (**Rischi operativi**)
- Corruzione (**Rischi economici**)

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

L'India è una federazione ("Unione") formata da 9 territori e 28 Stati, questi ultimi con il compito di eleggere Parlamenti e Governi locali.

La Costituzione del 1950 definisce il Paese come una Repubblica sovrana, socialista, laica e democratica, con tripartizione dei poteri. Un Parlamento bicamerale esercita il potere legislativo, mentre il potere esecutivo è affidato al Governo, guidato dal Primo Ministro. Il Capo dello Stato ha invece solo compiti di rappresentanza.

Dal 2014 il Paese è guidato da Narendra Modi, attualmente al suo secondo mandato, dopo esser stato riconfermato con successo alle elezioni avvenute nel maggio del 2019. Il Governo è sostenuto da una coalizione denominata National Democratic Alliance (NDA), il cui principale partito è il Baharatiya Janata Party (BJP) del Primo Ministro.

Il Governo Modi II ha puntato su un'agenda di sviluppo e conferito rafforzata priorità a programmi quali "Make in India", "Assemble in India for the World", "Self Reliant India", nati con l'obiettivo di posizionare saldamente il Paese nelle future catene globali del valore, affrontando al contempo le conseguenze economiche e sociali della pandemia da Covid-19, che ha colpito duramente l'India, soprattutto nella primavera del 2021. Più recentemente il Governo ha espresso l'intenzione di promuovere la liberalizzazione di alcuni settori economici e di aprire maggiormente il proprio mercato al commercio internazionale, promuovendo accordi di libero scambio con diversi partner. Accanto a tale volet economico, il Governo, espressione del nazionalismo hindu, persegue una politica volta ad enfatizzare il fattore identitario.

Si registra una tendenza al disallineamento tra le elezioni a livello nazionale, dove il primato del BJP è consolidato, e quelle a livello statale, che hanno fornito risultati più variegati, con l'affermazione di partiti dal profilo locale. Tale tendenza è in un certo modo contrastata dal Governo centrale, che sta gradualmente erodendo le competenze degli Stati, ad esempio in materia di welfare, puntando così a fidelizzare il proprio elettorato anche nelle consultazioni locali.

Relazioni internazionali

A partire dall'indipendenza del 1947, l'India ha incentrato a propria politica estera sul non-allineamento, sviluppando nondimeno una forte relazione con l'Unione Sovietica. Dal 1991 è iniziata una fase di liberalizzazione dell'economia e di maggiore vicinanza ai Paesi occidentali.

Ad oggi, Delhi ha consolidato un'articolata partnership strategica con gli Stati Uniti, fondata sul comune interesse a mantenere la regione Indo-Pacifica libera, stabile e aperta e ad offrire un'alternativa al modello di sviluppo promosso dalla Cina. Più recente è invece l'avvicinamento all'Unione europea, con cui Delhi sta approfondendo il partenariato sulla scia del Vertice UE-India del luglio 2020 e del Virtual Summit (allargato anche ai 27 stati membri) di Oporto dell'8 maggio 2021.

Centrale nell'azione diplomatica del Governo Modi è l'attenzione al vicinato ("Neighbourhood First"), verso cui Delhi si propone quale potenza benevola e stabilizzatrice. Vistosa eccezione in questo panorama è rappresentata dal Pakistan, con il quale l'interazione indiana è condizionata da divergenze che trovano origine nella Partizione del 1947 e che sono negli anni sfociate in conflitti armati e gravi attacchi terroristici.

Andando oltre l'immediato vicinato, l'India privilegia i rapporti con i Paesi dell'Estremo Oriente e del Sud-Est asiatico ("Act East Policy"), sulla base del binomio commercio e connettività. Molto solide sono le relazioni con il Giappone. Il rapporto con la Cina, già caratterizzato da particolare complessità, ha fatto registrare crescenti tensioni a partire dal maggio 2020, a seguito del riacutizzarsi di dispute territoriali irrisolte. Bisogna inoltre tenere presente altri due elementi chiave nel rapporto tra Pechino e Delhi. Il primo è sicuramente lo sbilanciamento di potere tra i due Paesi.



Camera di Commercio
Genova



Seppur considerati come due “giganti” asiatici, le differenze di sviluppo tra Pechino e Delhi sono notevoli. Basti pensare al fatto che il PIL cinese risulta essere, dalle ultime stime, sei volte e mezzo più grande di quello indiano e che le sole esportazioni cinesi valgono quanto l'intero PIL dell'India. Tali differenze risultano anche sul piano militare, in termini non solo quantitativi, ma anche qualitativi. Secondo la Cina, che costruisce le proprie relazioni con gli altri Paesi su basi gerarchiche, l'India dovrebbe accettare una posizione secondaria, ma Delhi rifiuta di riconoscere questo sbilanciamento di potere, insistendo nel negoziare con Pechino su una base di parità. Il secondo elemento è la crescente relazione tra Delhi e Washington, che la Cina vede come una minaccia. Gli Stati Uniti continuano a considerare l'India come il partner cruciale per contrastare l'ascesa cinese nell'Indo-Pacifico e la crisi ucraina ha ulteriormente polarizzato la competizione nell'area, rafforzando gli incentivi di India e Stati Uniti a consolidare la propria cooperazione. Inoltre, l'India partecipa, insieme a Stati Uniti, Australia e Giappone, al QUAD, una partnership che ha come obiettivo quello di bilanciare la crescente influenza in Asia della Cina.

L'eredità dello storico rapporto con l'URSS permane nelle relazioni molto amichevoli con la Russia, che resta uno dei principali fornitori di armi dell'India e un partner importante in diverse dinamiche regionali. Per tale ragione, l'India non si è pronunciata in merito alla crisi ucraina, evitando di condannare pubblicamente l'azione militare russa e rimanendo così fedele alla sua politica di non-allineamento. Mosca ricopre inoltre un importante ruolo di moderatore nei rapporti tra India e Cina, assicurandosi che negli anni le relazioni tra i due Paesi rimanessero stabili ed aperte al dialogo.

Anche la relazione con i Paesi del Golfo viene declinata in maniera sempre più articolata, facendo leva sul ruolo della diaspora indiana nell'area.

Sul piano multilaterale, l'India è membro dell'ONU (ed è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza per il biennio 2021-2022), del G20, di cui deterrà la presidenza nel 2023, e delle organizzazioni ASEM, BRICS, SCO, SAARC, BIMSTEC e IBSA. L'ascesa dell'India sulla scena globale ha portato a un suo maggiore impegno in campo multilaterale.

Il Governo Modi ha enfatizzato il nuovo status globale dell'India, assumendo posizioni riconducibili a quelle di una potenza responsabile. È questo il caso del contrasto ai cambiamenti climatici, contesto nel quale l'India gestisce rapporti sempre più articolati con gli altri principali attori internazionali, a partire dagli Stati Uniti. L'India è inoltre promotrice di due organizzazioni internazionali di rilievo nell'attuale lotta al cambiamento climatico: l'International Solar Alliance (ISA) e la Coalition for Disaster Resilient Infrastructure (CDRI).

Nelle relazioni con l'Italia ci sono stati importanti riavvicinamenti tra i due Paesi con ottime prospettive di collaborazioni.

Queste rinnovate relazioni internazionali si innestano in un momento in cui l'India avrà, a settembre 2023, la presidenza del G20 e l'Italia si avvierà a guidare il G7 nell'anno delle elezioni europee. Entrambi hanno l'opportunità di promuovere e rafforzare i rispettivi ruoli nel creare un ponte tra il libero e aperto Indo-Pacifico e l'Atlantico attraverso il Mediterraneo.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
3

S&P's
BBB-

Moody's
Baa3

Fitch
BBB-



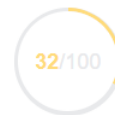
Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

L'India si pone in una fascia di rischio medio-alto secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2021 il PIL dell'India è cresciuto dell'8,3% in termini reali (-6,6% nel 2020). La ripartenza dell'attività economica ha perso vigore nella seconda parte dell'anno ed è stata sostenuta dalla spesa pubblica e dai primi segnali di ripresa nel settore dei servizi. Nella media del 2021 l'inflazione è scesa di 1,4 punti percentuali, al 5,2%.

Nell'anno fiscale 2021-2022 (aprile-marzo) il deficit di bilancio in rapporto al PIL dovrebbe scendere al 6,9%, inferiore di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno fiscale precedente; il deficit fiscale è atteso in linea con quanto preventivato nella legge di bilancio dello scorso anno (6,8%).

Per quanto riguarda il bilancio 2022 (che si concluderà a marzo 2023), le previsioni sono più che ottimiste, in quanto è prevista una crescita del PIL del 10,5% (6,5% in termini reali), il deficit fiscale al 5,9% e un aumento del 33% delle spese in conto capitale. L'India ha realizzato per il secondo anno consecutivo la più grande crescita al mondo, diventando inoltre la quinta economia mondiale, scalzando il Regno Unito.

Nel periodo aprile 2021-marzo 2022 il saldo della bilancia commerciale è peggiorato rispetto all'anno precedente a causa della crescita delle importazioni (+54,7% rispetto all'anno precedente) che è risultata più accentuata rispetto a quella delle esportazioni di beni.

Secondo la Reserve Bank of India (RBI), l'inflazione nella media dell'anno fiscale 2022-2023 sarà pari al 6,7%, superiore di 2,2 punti percentuali rispetto alle previsioni diffuse a febbraio 2022. I rischi inflazionistici al rialzo dovrebbero persistere nei prossimi mesi, a causa di alcuni fattori di incertezza riguardo all'andamento dei prezzi, come rischi di natura geopolitica che potrebbero influenzare i corsi delle materie prime, rischi per l'agricoltura connessi alla scarsità delle sementi per il riso e l'andamento irregolare delle precipitazioni monsoniche.

A metà luglio 2022 il credito bancario al settore privato ha registrato una crescita tendenziale del 14%, mentre a fine luglio la crescita dei depositi bancari si è attestata al 9,8%. Secondo i dati della Reserve Bank of India (RBI) a giugno 2022 il tasso medio applicato dalle banche commerciali sui finanziamenti a breve e medio termine è stato pari al 7,94% (7,7% a dicembre 2021). Sulla base di quanto riportato a gennaio 2022 nel Financial Stability Report della RBI i rischi per la stabilità finanziaria dell'economia indiana al momento sono contenuti grazie alle misure di politica fiscale adottate dal Governo, al buon andamento degli investimenti estere e agli interventi delle autorità monetarie degli scorsi mesi.

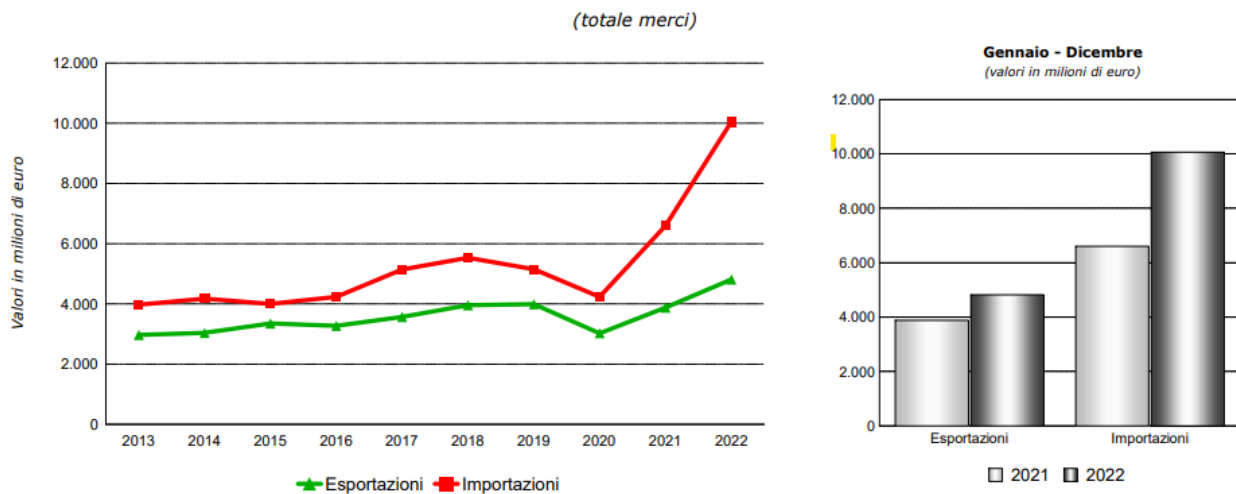
A partire da ottobre 2021 si è avviato un deflusso di capitali da parte degli investitori stranieri dai mercati azionari e del debito che ha riflesso le attese di un cambio nell'impostazione di politica monetaria delle Banche centrali delle economie avanzate, le crescenti tensioni geopolitiche e l'aumento del prezzo del petrolio; tali dinamiche hanno provocato il progressivo deprezzamento della rupia nei confronti del dollaro, accentuatosi nel primo semestre del 2022 a causa del forte aumento del prezzo del petrolio.

Sempre al riguardo al mercato valutario, occorre sottolineare come l'India abbia iniziato un processo di dedolarizzazione nei rapporti commerciali: l'obiettivo è chiaramente quello di sganciarsi dal dollaro e dalle ricadute economiche dovute all'apprezzamento o il deprezzamento dello stesso a seguito delle azioni decise dalla Banca Centrale americana, la Fed.

Non è un segreto, inoltre, che la Cina stia puntando a sostituire il dollaro con la propria moneta nazionale come valuta di pregio e un obiettivo strategico, per l'India, è di rafforzare il ruolo globale della rupia in luogo della moneta cinese. Ad aprile 2023 sono 18 i Paesi che accettano la rupia indiana come moneta di scambio internazionale, tra cui Regno Unito, Russia e Germania.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Nei rapporti con l'Italia, si sta assistendo a un progressivo aumento delle esportazioni rispetto al 2021, continuato anche nel 2022. Le importazioni hanno invece subito un'impennata nel 2022, crescendo in modo esponenziale, soprattutto per prodotti primari ed energetici. Si registra un'ampia sperequazione tra esportazioni e importazioni, con una predominanza di queste ultime sulle prime. Le esportazioni italiane verso l'India si caratterizzano per macchine per impieghi speciali e a impiego generale, prodotti chimici di base, fertilizzanti, composti azotati e materie plastiche. Nelle importazioni dall'India si assiste a una predominanza dei prodotti per l'energia, prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi.

Interscambio Genova - India

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con l'India sono 87.



PROSPETTIVE FUTURE

Il Primo Ministro Modi e il suo Governo rimangono in una posizione di forza in India, anche a seguito della gestione della pandemia nel 2021, che ha in parte intaccato la sua popolarità. Il programma di riforme previsto ha rallentato anche a causa delle proteste per cui sono state abbandonate alcune riforme sul settore agricolo e sul lavoro

L'economia indiana, rimbalzata dell'8,2% nel 2021 dopo una pesante contrazione nel 2020, ha registrato una forte crescita nel 2022, mostrando una particolare resistenza alle gravi crisi che stanno scuotendo il panorama mondiale, grazie alla sua struttura sociale unica e agli interventi del Governo nell'economia. Questo, tuttavia, non è abbastanza ed è necessario procedere al consolidamento della crescita indiana attraverso importanti riforme, soprattutto nel campo degli investimenti.

Si prevede che il Governo avvii un programma di consolidamento fiscale, anche se gradualmente. Le entrate dai mancati investimenti, la monetizzazione dei beni del settore pubblico e una base imponibile ampliata contribuiranno probabilmente a ridurre il deficit al 6% del PIL nell'anno fiscale 2022/2023. Il debito pubblico rimarrà a circa il 60% del PIL, che è sicuramente alto, ma non a livelli preoccupanti.

Si prevede un leggero deprezzamento della rupia rispetto al dollaro, a causa dell'inflazione relativamente alta dell'India. Tuttavia, allo stesso tempo, le grandi riserve di valuta estera sosterranno la valuta indiana per evitare una eccessiva volatilità. La situazione di liquidità dell'India rimane buona. L'India ha uno storico dei pagamenti eccellente, con nessun pagamento mancato dal 1970, il che le fornisce un buon accesso ai mercati dei capitali.

Da considerare che l'India si sta muovendo anche nella "dedolarizzazione" dei rapporti commerciali: già oggi ben 18 Paesi accettano rupie nei pagamenti internazionali (tra cui Germania e UK).

La crescita economica registrata dall'India offre ricadute positive nella politica internazionale, sottolineate dalle continue relazioni che il Paese intrattiene con gli Stati occidentali. Così come continua a mantenere forti i legami con la vicina Russia, con i quali cerca di evitare un eccessivo avvicinamento della stessa alla Cina.

A fine 2022, New Delhi ha superato la vecchia potenza coloniale del Regno Unito, diventando la quinta economia globale per grandezza. Nei primi mesi del 2023 ha preso il posto della Cina come Paese più popoloso, ambendo a diventare nuovo hub dell'economia mondiale.

Nella gara fra l'elefante e il dragone, tuttavia, New Delhi presenta ancora diversi problemi tipici di un Paese in via di sviluppo: le infrastrutture sono carenti, la corruzione è diffusa e con 1 milione di giovani che entrano nel mercato del lavoro ogni mese, i posti di lavoro continuano a non essere sufficienti.

La straordinaria crescita ha sì portato milioni di persone al di sopra della soglia di povertà estrema, ma non le ha fatte entrare nella classe media, lasciandole ai margini della povertà. A questo poi si aggiunge la formazione insufficiente e lo scarso livello di salute della sua popolazione. Sulle sfide economiche e sociali, poi, si innestano quelle ambientali: l'India è infatti il terzo paese per emissioni globali. Tra i nostri due Paesi annunciata oggi rappresentano certamente un cambio di passo in una relazione antica, ma travagliata soprattutto negli ultimi anni. L'incontro con Modi ha posto la parola fine a un decennio di gelo: certamente il potenziale del rapporto tra Italia e India rimane ancora fortemente inespresso e richiederà ancora molti sforzi. Basti pensare che a oggi l'interscambio commerciale con New Delhi è circa un quarto di quello con la Cina.



Camera di Commercio
Genova



*Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it (password: *progettosei*)*

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Aprile 2023

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it